

# Spettacoli

L'INTERVISTA. Il regista giapponese Isao Takahata ospite d'onore a «Cartoombria» di Perugia

## I sentimenti a lapis del papà di Heidi «Io odio i computer»

Un sessantenne che sembra un quarantenne timido e riservato, come ci si aspetta dai giapponesi. Ma che nasconde una profondità di sentimenti e di cultura inaspettata. Isao Takahata, il regista di cartoni animati che ha creato la celeberrima serie tv *Heidi*, è stato ospite a Perugia della prima edizione di *Cartoombria*, rassegna del cinema di animazione che per l'occasione gli ha dedicato una personale con quattro suoi lungometraggi.

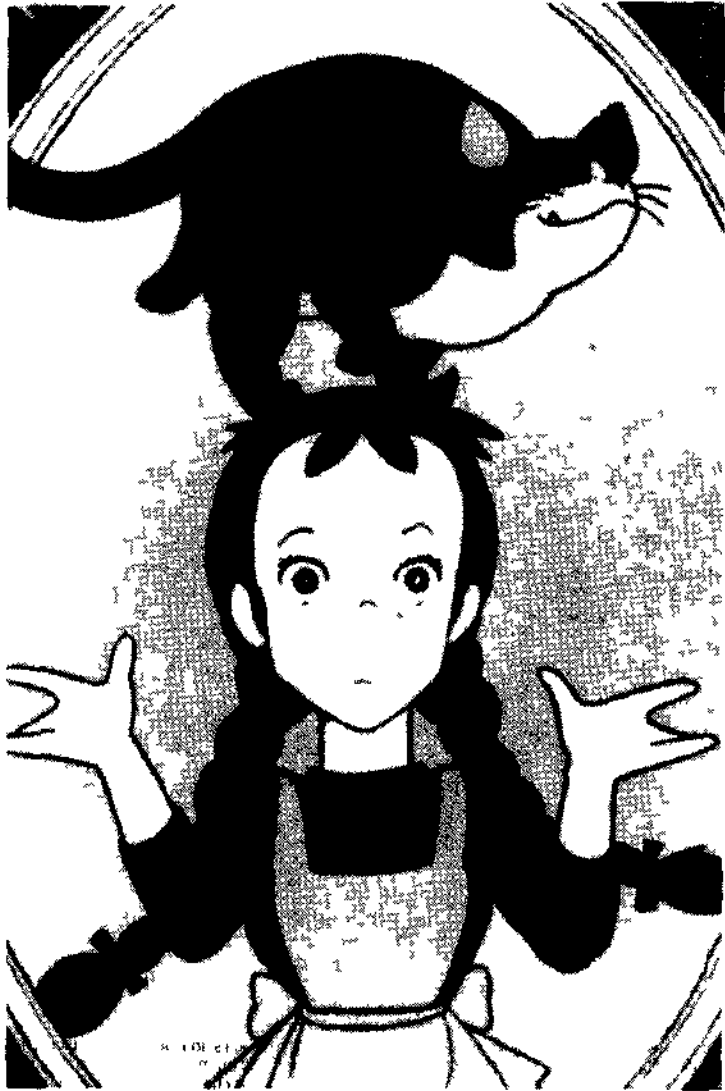
DAL NOSTRO INVIATO  
RENATO PALLAVICINI

PERUGIA. «No non piacciono né i mostri, né i robot, il computer? Lo uso pochissimo lavoro con strumenti tradizionali carta e matita». Isao Takahata il regista giapponese papà della celebre serie a disegni animati *Heidi*, smentisce due dei più radicati luoghi comuni sulla cultura dei cartoni *made in Japan* che siano violenti e che siano tutti fatti al computer. Takahata è stato ospite in questi giorni di *Cartoombria* festa (più che festival) del cinema di animazione diretta da Luca Raffaelli la cui prima edizione si è conclusa ieri sera proprio con la proiezione di *Omohide Poro Poro* (Ricordo struggente) uno dei lungometraggi più recenti del regista nipponico. Il film del 1991 in quell'anno è stato il maggior incasso in Giappone, una storia intimista e del tutto priva di scene d'azione che racconta il viaggio in campagna di una giovane impiegata occasione per un bilancio della sua vita al punto di svolta verso una piena maturità: un film che al botteghino ha battuto un concorrente come *Terminator 2*.

«Si mi piacciono le storie di sentimenti», conferma Isao Takahata «che raccontano gli stati d'animo. Mi piace trarre le storie dalla vita quotidiana e dalla cultura del mio paese e far provare ai miei personaggi di cartone le stesse emozioni delle persone in carne ed ossa». Come al piccolo Goshu violoncellista in erba di un suo vecchio film del 1980 protetto qui a Perugia suonatore in una piccola orchestra di un paesino rurale quasi una fiaba sospesa tra l'apologo morale e colti riferimenti alla musica classica e alla pittura di Chagall. Nei

film di Takahata ci sono anche forti radici europee a cominciare dalla serie di *Heidi* che li ha fatti conoscere in tutto il mondo tratta dal romanzo della scrittrice svizzera Johanna Spyri. Per realizzare racconta il regista fece un lungo soggiorno a Francolorte (dove si svolge parte della storia ndr) per cercare di capire meglio lo spirito del libro ed essergli fedele. Avevo letto il romanzo della Spyri da ragazzo ma allora non avrei mai pensato di farne un film a cartoni animati. Fu un rischio ed un'avventura», continua Takahata. «Propongo una storia così europea ai bambini giapponesi. Nel romanzo c'è un forte senso della religiosità cristiana e questo era l'aspetto che mi preoccupava di più nel tradurlo per un pubblico di tutt'altra fede e cultura religiosa».

E invece *Heidi* si rivelò un successo in patria e subito dopo all'estero dove sul finire degli anni Settanta diventò la serie tv più tradotta e più popolare. Anche in Italia migliaia di bambini si sono commossi o divertiti con le avventure di una melense di questa ragazzina strappata ad una vita felice in montagna accanto al nonno e a contatto con la natura per essere «educata» alla feroce disciplina di una severa istitutrice di Francolorte. Merito del successo di *Heidi* come ha rilevato Luca Raffaelli nel suo libro *La natura disegnata* (Castelvecchi editore) è il sentimento di libertà che spirava dalla serie tv, dove allo spirito di sacrificio cristiano presente nel romanzo Takahata oppone uno spirito di ribellione e di rivendicazione adolescenziale che conferisce universalità alla storia tanto da farla accettare in paesi e culture diverse. «È una serie che mi



«Anna dai capelli rossi», un cartone animato creato da Isao Takahata

## Pioggia di premi per i cartoons in cassetta Vincono «Batman» e «La bella addormentata»

Un buon successo di pubblico ed un ottimo programma per questa prima edizione di *«Cartoombria»*, rassegna del cinema d'animazione, organizzata dalla Fondazione Umbria Spettacolo, da Regione, Comune e Provincia, sotto la direzione culturale di Luca Raffaelli. E anche se di una «festa» più che di un festival si è trattato, i premi non potevano mancare. Due le categorie principali in lizza: lo «Spazio Italy», riservato ai cortometraggi di produzione italiana e la sezione video, dedicata alle recenti produzioni in videocassetta. I primi sono stati assegnati solo nella tarda serata di ieri (su votazione del pubblico), mentre sono già noti i riconoscimenti attribuiti dalla giuria, che ha scelto tra una ventina di videocassette delle maggiori case di produzione (Wamer, Disney, Granata, Yamato ed altre) per la serie cassetta tv. «Il prodigio di Natale, ovvero il sarto di Gloucester», della serie «Il mondo di Beatrix Potter» (distribuito da Cinehollywood) per gli special tv, «Papà restale» (Imperial Bulldog) il premio per la miglior raccolta di cortometraggi è andato a «Tex Avery e Cartoon Classics» (Warner Home Video), mentre il miglior lungometraggio è risultato il classico d'israeliano «La bella addormentata nel bosco» (Buena Vista) Premio speciale della giuria attribuito al lungometraggio «Batman la maschera del fantasma» e gran premio della giuria, meritatissimo, allo struggente «Una tomba per le luciole» di Isao Takahata (Yamato Video), il regista giapponese che assieme ai vincitori dell'Oscar '96, Alison Snowden & David Fine, sono stati gli ospiti d'onore di *«Cartoombria»*.

Le rassegne

## Tutti quanti voglion fare il jazz

FILIPPO BIANCHI

Cercare di capire oggi l'andamento dell'attività concertistica nel campo del jazz e delle musiche affini è un bel problema. In questa stagione che si avvia alla fine infatti si sono avuti indifferente concerti gratuiti e semideserti sia che in scena ci fossero rinomate star o personaggi marginalissimi sconosciuti ai più. Proviamo ad azzardare un'ipotesi. Al di là della notorietà dei nomi in cartellone oggi funziona no quelle iniziative che hanno complessivamente un'identità, un indirizzo riconoscibile. Perché questo è un mondo musicale con molti protagonisti e tenersi aggiornati sugli sviluppi è difficile anche perché la produzione discografica che è spesso il principale strumento di informazione è difficilmente reperibile. Il pubblico quindi va più volentieri ai concerti quando «fida» di chi li promuove.

### «Tutto cambia»

Se tutto ciò è vero dovrebbe esser coronata da buon successo la prossima edizione di Angelica organizzata dal Cimes (Centro interfacoltà dell'Università bolognese) che è un'identità inconfondibile — piaccia o meno — ce l'ha da quando è nata. «Tutto cambia» è il tema di quest'anno con evidente riferimento alle musiche mutanti alle mela moriose. Al Teatro San Leonardo il 2 maggio ci saranno il duo Jon Rose Olmo Yoshida e il gruppo Norma che per l'occasione ospita Phil Minton e Chris Outler già solidatori negli anni Settanta di leggendari Henry Cow (da quel peraltro provenivano Lindsay Cooper, Tim Hodgkinson e Fred Frith presenti in passate edizioni di Angelica) a conferma della presenza di linee e percorsi che si sviluppano nel tempo.



Michael Nyman

Fino al 5 si potranno ascoltare Before my Time di Lol Coxhill (con Roger Turner Pat Thomas Steve Beresford e Mike Cooper) I Oban Sax Quartet il duo Minton Veyan Weston I Ensemble di Maarten Altena il Rova Saxophone Quartet lo Specchio Ensemble. Nel prestigioso Teatro Comunale il 6 maggio Henar Goebbels presenterà la *Suite for Sander and grosses Orchestra* (con l'orchestra del Comune) e *Die Befragung des Prometheus*, per voce recitante piano e percussioni. La sera seguente nell'Aula Absdale di S. Lucia un *Improvisatione* tutta dedicata alla libera improvvisazione con fra gli altri Beresford Cooper Steve Adams Stefano Zorzanelli Domenico Calin Giorgio Fabbi Casadei Vincenzo Vasi Edoardo Maraffa e Luigi Mosso.

Un'altra struttura universitaria il Centro d'Arte degli Studenti di Padova, organizzata ad Albano Jazz alle Terme festival magan meno radicale ma altrettanto fortemente connotata. In apertura il 12 maggio ci saranno il duo Enrico Pierunzi Piero Leveratto e il nuovo quartetto di Charles Lloyd completato da Bobo Stenson Leo Parker e Anders Jormin. Il 13 Tiziana Ghiglioni e Attilio Zanchi presenteranno un medea Ellingtoniana dividendo la serata col duo Myra Melford Landsav Horner Reggie Nicholson. In chiusura il 14 il duo Paolo Fresu Fulco Di Castri e il Very Very Circus di Henry Threadgill che è di certo uno dei compositori più originali e misconosciuti in circolazione.

### Jazz bianco

Suoni forse meno jazzistici ma altrettanto «etnici» nella rassegna Musica 90 che si svolge a Torino in varie sedi. Al Teatro Colosso il 10 maggio ci sarà la senebrosa vocalisti Damiano Galas seguita al Teatro Regio 120 da Luciano Anderson Al Café Procope, due appuntamenti di sicuro interesse. Il Quartetto di Miles Horowitz il 21 e Man, Ribot & Shiro il 31. All'Auditorium del Lingotto l'Orchestra dell'Eni in Romagna e la Michael Nyman Band il 26. Resti da segnalare il concerto con lussuoso il Reggio Emilia Jazz al Teatro Verdi il 6 maggio per il quale è stata organizzata una storia e una nuova versione degli ultimi Protigge questi due eccezionali tra quelli di Jim Hall e quelli di Jimmie Goffin, Paul Bley e Steve Swallow. Quasi quattro anni fa c'era il jazz a Maastricht negli anni Cinquanta le promesse di quella libertà in musica che si sarebbe poi sviluppata nel *live jazz* del quale possono essere considerati il primo titolo gli ultimi anni. Centro mensile a molti loro contatti diretti col jazz, poco o più che testimonio di loro. In stampa sul *Bley* Goffin Hill e Swallow. L'uscita intole è decisa un progetto in stile «live jazz» in un'aula di un teatro di via D'Azeglio, la sera di giovedì 12 giugno alle 21, con il musicista jazz perché di questo discusso. I concerti si svolgeranno in alcune sale e davanti a un'aula di via D'Azeglio le serate si svolgeranno...

## La Giorgi sarà protagonista di «Mamma mi si è depresso papà» diretto da Paolo Poeti Eleonora torna in tv dopo sette anni di silenzio

STEFANO MADIA

ROMA. È difficile che un'attrice di successo possa costruire qualcosa di solido negli affetti familiari. Così Eleonora Giorgi se ne è stata per sette anni in esilio volontario. Sette anni di silenzio «senza guardarsi indietro» e non allo specchio senza essersi giudicata. Ora finalmente «serena e con una famiglia» va in teatro «come dice lei» ha deciso di tornare sul set. *Mamma mi si è depresso papà* è il titolo del film tv che racconta ironicamente il commercialissimo *Mamma ho perso l'aereo* e che la Giorgi inizierà a girare in questi giorni per Medusa con la regia di Paolo Poeti. C'è una mamma che se ne va un papà (Andrea Romatò) che cade in depressione, un figlio (lo «spillo» di Amico mio) diretto dallo stesso Poeti) che sarà costretto a fare da padre al suo *Mamma* commedia dolce amara spiega la Giorgi «che parla di masochismo di crisi di coppia con un grande colpo di scena finale. Un po' come accadeva in *Kramer contro Kramer*».

Ritorna, ed anticoriformista negli anni Settanta, simbolo di potere negli anni Ottanta (era la moglie dell'ex magnate del cinema e del telefono Angelo Rizzoli) dal quale ha avuto un figlio Andrea, schiva e riservata oggi accanto all'attuale compagno Massimo Ciavaro padre del piccolo Paolo.

La sua carriera comincia a declinare anni fa e si rivela con i film di cassetta (*Storia di una monaca di clausura* *Appassionata*) che all'e-

poca scandalizzavano benpensanti. Ma ben presto incomincia la sua escalation. Da Latiada a Montalido a Festa Campanile si accorgono di lei. È proprio in quel momento incomincia la «sua» depressione. La «sua» grande infelicità. Era un mondo di adulti, racconta, ed ero troppo giovane per identifiarmi con quel tipo di vita. Ma allo stesso tempo avevo perso i riferimenti con la mia generazione».

**Perché tanta tristezza nel ricordo di quegli anni? Lei era una donna giovane e già di gran successo?**  
Vivevo una grande solitudine. Aggravata dalla morte del mio ex amico Alessandro Moro (*Milizia e Profumo di donna* e *Il nonno* film che lo «svatò» il celebre ndr). Anche lui viveva il mio stesso disagio.

**Se il mondo del cinema la opprimeva in questo modo, non ha mai pensato di cambiare, di fermarsi per riflettere?**  
Sì. È l'occasione fu proprio un'intervista con Enzo Biagi. Mi aveva invitato insieme ad Lino Stiller e mi voleva far pensare per una minifoto assai del passato. Gli risposi molto male. Lo dispettici pensai che il mio unico obiettivo fosse quello di sparire.

**E poi?**  
Arrivò il grande amore dell'infanzia Angelo Rizzoli. Era scappato in tutto il mondo dalle mie contraddizioni e tentavo di far quiete di lui. Ed era mio colpo di crisi. L'unico lavoro a ricordarmi «reprovo».

**Con questo rapporto anche la sua vita prof-**

zionale ha avuto una svolta?  
Passavo da un film all'altro. Brusati, Argentino Damiani, sono rimasta incinta. E mi sono sposata. Ma è stato un matrimonio voluto da lui, lo sono romantica, femminile, monoga, ma non ho mai ridotto nel matrimonio. Dal punto di vista di Angelo è stato un grande «rito d'amore». Ma è stato proprio in quel momento che sono cominciati i guai.

**Perché?**  
Lui era sempre più distante aveva un intelligenza che non voleva dividere con me. Ed io ero diventata una diva. Da un film con Lillian Gish a *Barotako* di Carlo Verdone (ed è stato il lavoro che ho amato di più) ero di nuovo assorbita dal successo e dalla solitudine.

**Come è finita?**  
Sono andata in America, mi volvo separare. Mi portò un mio Angelo è finito a cercare. Ho cercato in tutti i modi di stargli vicino. Di notte in più. Il nostro in un momento.

**E lui non ha voluto?**  
In un certo senso è così. Tra lui e me a dare un lavoro un impegno nel lavoro e negli affetti. Non poteva accettare un rapporto paterno. Mi è rimasto per molto tempo un legame fortissimo, sicuramente più forte di quello che avremmo d'esposati.

**Quanto è durato?**  
Fino a quando non ho incontrato Massimo Ciavaro. Ci siamo rivisti a casa di Vittorio Cecchi Gori. Dopo aver lavorato insieme in *Supercor* il primo piano con amici

zia complicità ci siamo creati una vita serena tranquilla. Ne avevamo bisogno tutti e due.

**E così ha deciso di abbandonare di nuovo il set?**  
Ho smesso di lavorare mentre ero profondamente innamorata del mio lavoro. Avevo appena girato *Lo scialo* accanto a Massimo Ranieri per la regia di Franco Rossi. Quei sei mesi a Belgrado mi hanno fatto capire che mio figlio Andrea e Massimo erano più importanti.

**Ora approda in tv. Ma lei la segue, qual è la televisione che preferisce?**  
Non l'ho guardata per anni. E continuo a non guardarla. Con l'unica eccezione di Di Pietro. Quando c'era lui sentivo della verità. Passavo un'ora e un'ora. Ed in quel periodo ero un'assistente di *Milano Italia* di Michele Senatore. Finito il *Cinema in prima* con Di Pietro ho fatto anche il mio rapporto con il piccolo schermo.

**Tv di ieri e tv di oggi. Che cosa è cambiato?**  
Quando ero piccola ricordo un'attività televisiva conservativa. Ingotta austera. Oggi è molto strale. Con gli amici e le tecniche hanno sempre fatto vendere, scandali e dolore, volgarità. Personalmente preferisco i film in videocassetta.



Eleonora Giorgi